Relazione del presidente della STU

Objekttyp: **AssociationNews**

Zeitschrift: **Rivista militare della Svizzera italiana**

Band (Jahr): **58 (1986)**

Heft 3

PDF erstellt am: **27.05.2024**

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Inhalten der Zeitschriften. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern.
Die auf der Plattform e-periodica veröffentlichten Dokumente stehen für nicht-kommerzielle Zwecke in Lehre und Forschung sowie für die private Nutzung frei zur Verfügung. Einzelne Dateien oder Ausdrucke aus diesem Angebot können zusammen mit diesen Nutzungsbedingungen und den korrekten Herkunftsbezeichnungen weitergegeben werden.
Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Die systematische Speicherung von Teilen des elektronischen Angebots auf anderen Servern bedarf ebenfalls des schriftlichen Einverständnisses der Rechteinhaber.

Haftungsausschluss

Alle Angaben erfolgen ohne Gewähr für Vollständigkeit oder Richtigkeit. Es wird keine Haftung übernommen für Schäden durch die Verwendung von Informationen aus diesem Online-Angebot oder durch das Fehlen von Informationen. Dies gilt auch für Inhalte Dritter, die über dieses Angebot zugänglich sind.

Ein Dienst der *ETH-Bibliothek*
ETH Zürich, Rämistrasse 101, 8092 Zürich, Schweiz, www.library.ethz.ch

http://www.e-periodica.ch

Relazione del presidente della STU

Colonnello Pierangelo Ruggeri

Articolazione della relazione presidenziale

1. *Saluto e introduzione*

2. *Situazione politico-militare internazionale*

2.1 Introduzione
2.2 La situazione al vertice dell'URSS
2.3 Le trattative di Ginevra
2.4 La crescente pressione politica in Europa
2.5 La situazione nel Terzo Mondo
2.6 La condotta della guerra indiretta
2.7 Conclusioni

3. *Presentazione della STU e della SSU*

3.1 Scopo
3.2 Composizione della STU e numero dei soci
3.3 Comitato uscente della STU e commissioni

4. *Composizione della SSU*

5. *Attività del comitato*

5.1 Attività del comitato cantonale
5.2 Partecipazione della STU a manifestazioni organizzate dalle proprie sezioni da associazioni paramilitari e civili, da autorità militari
5.3 Manifestazioni 1985 e 1986 organizzate dalle sezioni

6. *Alcuni accenni sulla difesa nazionale*

6.1 Spese per la difesa generale e programma d'armamento
6.2 La protezione dello Stato
6.3 I movimenti pacifisti

7. *L'attività delle commissioni della STU*

8. *Diversi*

8.1 125° dell'ASSU, Sezione Ticino
8.2 50° dell'ASSU, Lugano
8.3 Commissione di coordinamento delle associazioni paramilitari ticinesi
8.4 Giornate sanitarie della società delle truppe sanitarie

9. *Conclusioni*

1. Saluto e introduzione

On. signor presidente del Gran Consiglio
On. signor presidente del Consiglio di Stato
Autorità politiche
Signor comandante di corpo d'armata
Signor divisionario
Gentili signore e signorine
Egregi ospiti
Cari camerati

Vi porgo il più caloroso benvenuto a questa Assemblea generale ordinaria della STU e vi ringrazio per la vostra partecipazione. Spero che questo pomeriggio, che non passate in seno alle vostre famiglie e che vi priva di una parte del meritato riposo del fine settimana, sia per tutti interessante, al di là degli obblighi che derivano ai membri della STU, in funzione del previsto avvicendamento alla presidenza della Società. Poiché il tempo è tiranno passo senz'altro alla prima trattanda.

2. Situazione politico-militare attuale (marzo 1986)

2.1 *È caratterizzata da 5 fattori*

1. Movimenti alla testa dei vertici sovietici.
2. Le trattative per il controllo degli armamenti tra USA e URSS.
3. La crescente pressione sui paesi d'Europa.
4. La costante instabilità del Terzo Mondo.
5. La minaccia del terrorismo, forma di guerra indiretta.

2.2 *Situazione ai vertici dello Stato sovietico*

Il segretario del partito Gorbaciov sta consolidando rapidamente il suo potere. L'allargamento del Politbüro, i licenziamenti ed i nuovi insediamenti nel Soviet supremo ed in seno al governo ed in quelli delle Repubbliche dell'Unione, ciò che si è chiaramente constatato all'ultimo Congresso, hanno chiaramente consolidato la sua posizione.
L'eliminazione prematura di Romanov e la nomina di Gromiko alla carica di Presidente dello stato, quindi su un binario morto, permetteranno a Gorbaciov di accedere al potere assoluto.
Ha quindi buone possibilità di avere una discreta maggioranza nel Comitato cen-

trale che gli permettono e gli permetteranno, com'è risultato al 27° Congresso del partito comunista sovietico, di influire sui programmi di partito, sugli statuti dello stesso, e sul nuovo piano quinquennale.
Si può dunque dire che, da persona dinamica quale appare, ha in certo modo, bruciato le tappe.
Il fatto di avere eliminato Gromiko dalla politica estera e di aver nominato Schewordnaze quale ministro degli esteri, cioè una persona senza alcuna esperienza in materia, dimostra che è Gorbaciov stesso che vuole mostrare chiaramente ai Russi ed al mondo di voler condurre la politica estera.
Del resto il vertice di Ginevra con Reagan lo ha già dimostrato.
Malgrado ciò egli ha problemi. La sua coalizione di forza non è omogenea e potrebbe, col tempo, far apparire segni di logoramento.
Gorbaciov, finora, non è stato in grado di dominare né certe resistenze regionali (vedi Ucraina) né alcune nel Comitato centrale in modo da dominarlo totalmente.
Deve inoltre prendere in considerazione in modo tendenzialmente crescente, gli interessi di gruppi militari ed industriali, il cui potere è sempre più rappresentato nel Politbüro. Malgrado gli imbonimenti espressi da Gorbaciov nel gennaio scorso sulle sue intenzioni di riduzione degli armamenti, si può affermare che la politica russa sul controllo degli armamenti si è fatta effettivamente più dura.
Nuovi sistemi d'armi, come gli SS 25, vengono introdotti a rapida cadenza, e altri sistemi dovrebbero seguire.

2.3 *Le trattative di Ginevra*

Malgrado il vertice Reagan-Gorbaciov, che ha creato un certo miglioramento nei rapporti, da anni tesi fra le due Superpotenze, i risultati di queste trattative devono essere considerati con cautela.
Gli USA non sono disposti a rinunciare alla loro dottrina SDI, delle cosiddette «guerre stellari», dottrina questa che è considerata una possibilità di esercitare pressioni sui Sovietici.
L'URSS, malgrado l'offerta propagandistica di Gorbaciov, di distruggere entro gli anni 2000 tutte le armi nucleari, non vuole, né può, per ragioni di politica interna, fare concessioni nell'ambito delle armi offensive strategiche senza che gli USA rinuncino alla loro strategia delle guerre stellari.
Anche nei dettagli ci sono profonde divergenze.
Se tutte due le Superpotenze si sono dichiarate d'accordo di ridurre del 50% le

armi offensive strategiche, non sono per niente d'accordo né sulla definizione stessa di tale concetto, né in quale ambito tale riduzione si deve realizzare.
Inoltre esiste disaccordo se considerare nell'ambito della riduzione, le armi nucleari inglesi e francesi, ciò che non entra in considerazione né per l'Inghilterra né per la Francia e, di conseguenza, neanche per gli USA.
Altro problema è posto dalla dislocazione degli SS 20 in Asia.
I colloqui sono pertanto difficili, indipendentemente dalla dottrina SDI degli USA, e potrebbero durare a lungo.
La probabilità che l'Unione Sovietica possa ritirarsi dalle trattative è da considerarsi molto poco probabile anche perché la logica della politica estera sovietica lo impone e poiché ulteriori incontri al vertice sono stati pubblicamente annunciati. Sembra pertanto probabile una nuova iniziativa politico-propagandistica sovietica nei mesi a venire, prima del nuovo vertice che era stato annunciato, ma non confermato, per il mese di giugno, iniziativa volta ad ammorbidire le posizioni americane. L'Unione Sovietica ha, nel frattempo, già violato i limiti imposti dal trattato SALT II. La domanda che ci si pone ora è se la Russia voglia continuare in tale politica.
Se lo dovesse fare, gli USA si troverebbero in una situazione particolarmente delicata. Il governo americano si vedrebbe messo davanti alla scelta di assistere, silentemente, oppure di denunciare pubblicamente le violazioni del trattato, ciò che non è d'altronde facile da dimostrare e, conseguentemente, di ridurre quelle speranze di distensione nate a Ginevra.
Nel caso in cui Mosca mostrasse più ritegno, ecco che le possibilità di progressi delle trattative di Ginevra aumenterebbero.
I prossimi mesi saranno pertanto decisivi.
L'intenzione di Mosca è di aumentare la pressione sull'Occidente di rinunciare all'SDI: se tale pressione sarà di natura solo politica o anche militare sarà ancora da vedere.

2.4 *Inasprimento della pressione politica nell'Europa*

Questa pressione viene esercitata sia sull'Europa occidentale che orientale. Il tentativo di inserire un cuneo tra gli USA e gli Stati europei a loro legati, è da anni, il perno della politica estera sovietica e, in un certo senso, di quella dell'armamento.
Il duro confronto per l'SDI ha inasprito ulteriormente il contrasto. Da ciò è faci-

le arguire che gli stati europei che dissentiranno dall'SDI, saranno favoriti da Mosca nell'ambito della politica economica.
D'altra parte un'apertura dell'economia sovietica verso l'Europa occidentale è nell'interesse sovietico.
Il nuovo piano quinquennale, varato dal 27° Congresso del partito comunista sovietico, è d'un'attrattiva particolare per i paesi occidentali.
I prezzi del petrolio, con la loro tendenza al ribasso, che provocano pure una diminuzione delle divise per Mosca, la costringono a svolgere una tale politica. Per contro, evidentemente, quegli Stati europei che appoggeranno la dottrina SDI americana, saranno oggetto di particolari minacce da parte sovietica.

La costante diminuzione dello spazio libero loro consentito in politica estera, di parecchi Stati dell'Europa orientale, è da considerarsi sotto questo aspetto. Mosca non vuole solamente stringere la vite per una più completa integrazione nell'ambito del Comecon (corrispondente al MEC) e promuovere incisivamente un inasprimento della politica di repressione sull'Europa orientale, ma vuole pure mirare a incrementare una predominanza nello sviluppo delle relazioni est-ovest.
La politica dell'allentamento e dell'intimidazione praticata dall'URSS nei confronti dell'Europa occidentale, potrebbe divenire il fattore dominante della politica estera sovietica nei prossimi mesi.

Prossimamente ci sarà la visita del Presidente della repubblica democratica tedesca Honecker a Bonn.
Obiettivo, non dovrebbe essere solo quello di esercitare particolari pressioni da parte di Bonn, e conseguentemente dell'Europa occidentale, sugli USA, ma anche quello di allentare o persino di rompere l'alleanza occidentale, segnatamente di far vacillare il consenso sulla politica di sicurezza dei singoli Stati aderenti alla NATO.
Un tale obiettivo sembra tuttavia difficile da raggiungere. La realtà politico-economica dell'Unione Sovietica non sembra permettere, a quest'ultima, una gara al riarmo offensivo e difensivo con gli USA, bensì spinge Mosca a ricercare una più profonda collaborazione con l'Europa occidentale; d'altra parte l'URSS non può entrare in una situazione di isolamento in politica estera.
Tra retorica e tattica sovietiche ed un'apprezzamento della sua situazione reale, dovrebbe pertanto esistere una marcante differenza, per cui la Russia non appare così potente come vuole apparire.
Tuttavia, per l'Europa occidentale, i prossimi mesi saranno caratterizzati da una guerra dei nervi dovuta alle pressioni sovietiche.

2.5 *La situazione nel Terzo Mondo*

La situazione nel Terzo Mondo non fa apparire, nei prossimi mesi, nessun segno di allentamento delle tensioni.

2.5.1 *Nel Vicino Oriente* i partiti contrapposti si mostrano irriducibili e opposti a qualsiasi soluzione.
La speranza, che Ginevra prospettò, di soluzioni possibili, sono andate pienamente deluse.
L'iniziativa di pace giordano-palestinese è naufragata per le contraddizioni insite per sé stesse: il «settembre nero» ha lasciato evidenti abissi. Progressi non sono pertanto da intravvedersi.

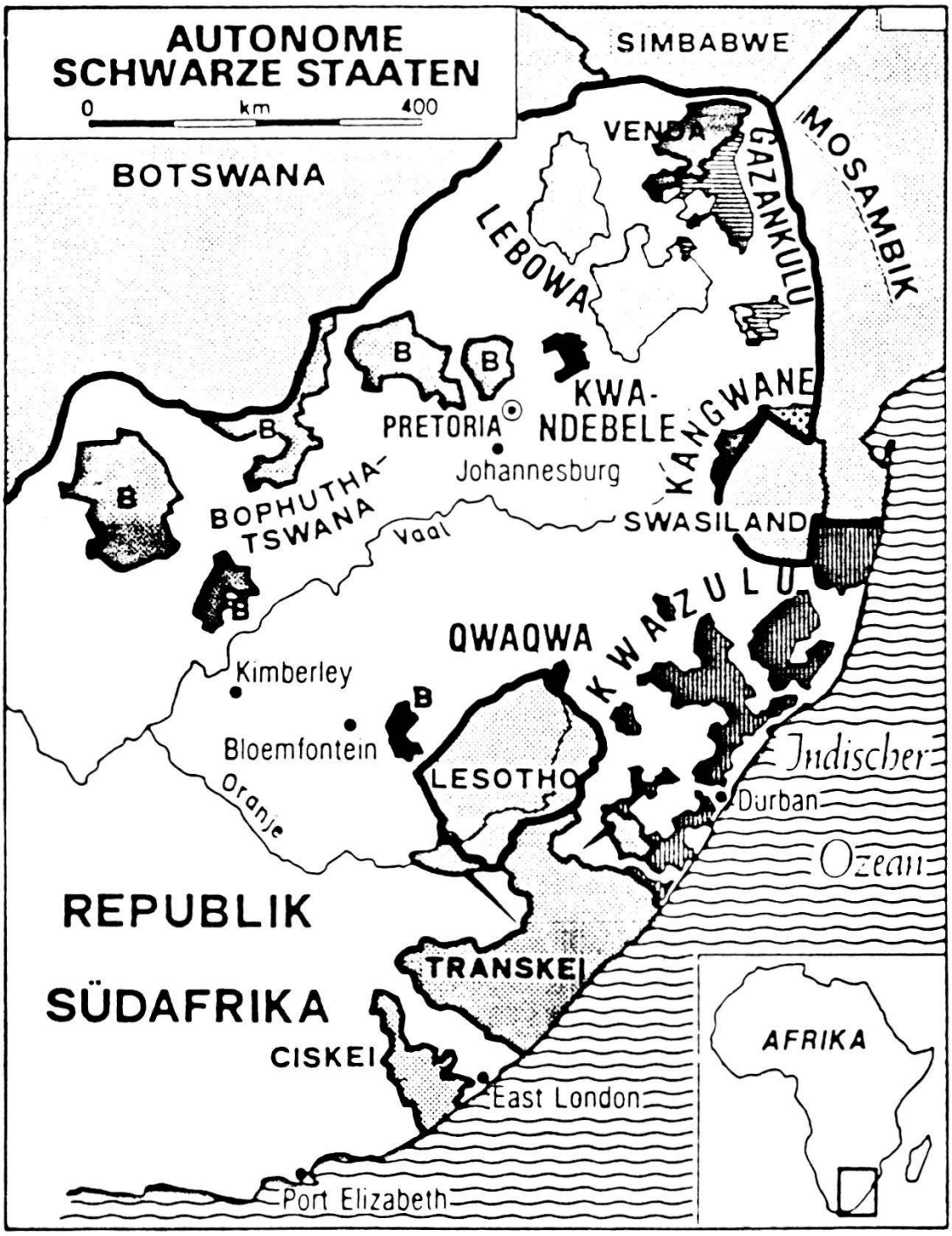
2.5.2 *Guerra Irak-Iran*

L'Iran applica una tattica di azioni offensive che si susseguono a determinate scadenze, offensive pesanti per l'Irak, che non conducono però a soluzioni del conflitto.

Malgrado le forti perdite registrate dalle truppe iraniane, è probabile che tali azioni vengano continuate, anche perché l'Irak non è in grado di replicare in modo decisivo.
Esso si limita a bombardare il porto di Kharg o le navi che fanno capo ad esso, con l'obiettivo di diminuire le esportazioni petrolifere iraniane e di indebolire così lo Stato iraniano economicamente e tentare di metterlo in ginocchio.
È probabile che Fao, testa di ponte iraniana in Irak, venga presto riconquistato.
Una soluzione del conflitto militare o politico a breve scadenza non appare probabile.

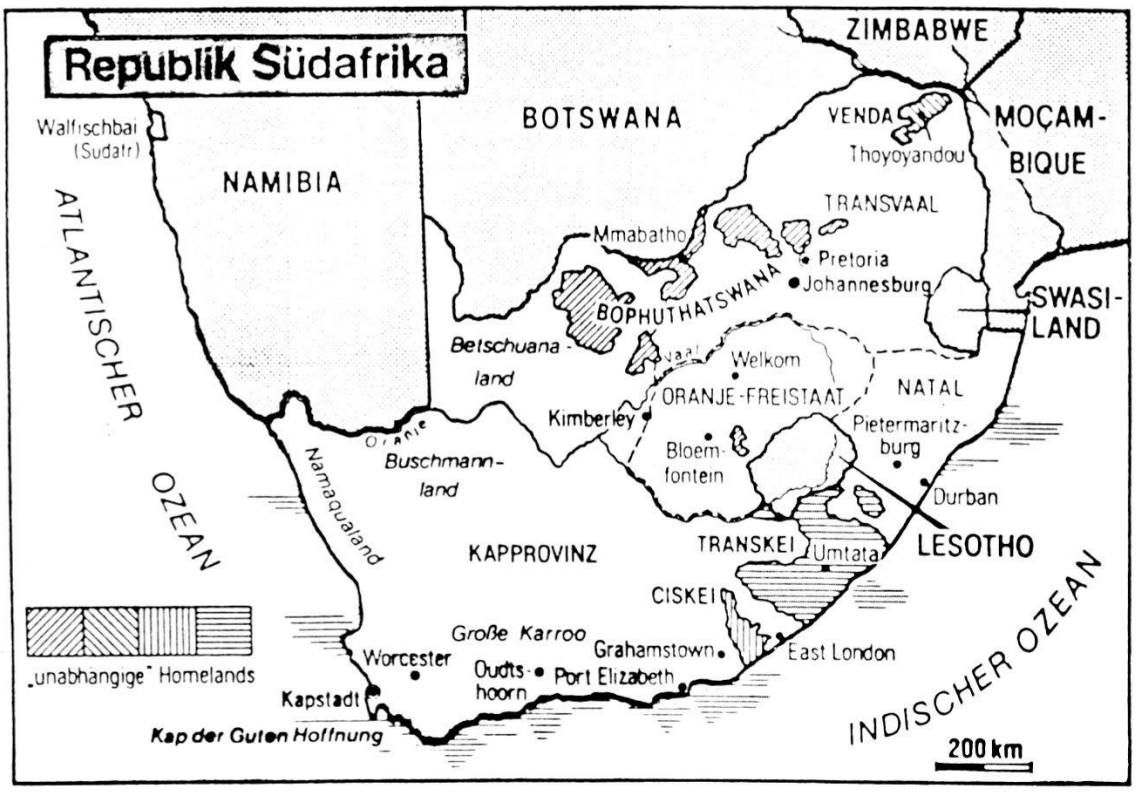
2.5.3 *Afghanistan*

In questo paese l'URSS sembra ritornata alla politica tattico-militare di Andropov: da un lato esercitare pressioni militari nel Pakistan e sui Mujaheddin, dall'altro, lasciare aperta la porta per una soluzione politica del conflitto. Le impressioni di una certa disponibilità al compromesso politico per una soluzione del conflitto sorte a Ginevra, non sono da sopravvalutare.
Tali possibilità sono sempre oltremodo incerte.
Fino a che Mosca non avrà nelle mani la situazione militare, non è nemmeno da pensare a trattative per un programma di ritiro delle sue truppe.


AUTONOME
SCHWARZE STAATEN
0 km 400
SIMBABWE
BOTSWANA
VENDA
GAZANKULU
MOSAMBIK
LEBOWA
B
B
KWA-
NDEBELE
KANGWANE
PRETORIA
Johannesburg
B
B
BOPHUTHA-
TSWANA
Vaal
SWASILAND
B
QWAQWA
KWAZULU
Kimberley
B
Bloemfontein
LESOTHO
Indischer
Durban
Oranje
Ozean
REPUBLIK
TRANSKEI
SÜDAFRIKA
CISKEI
AFRIKA
East London
Port Elizabeth

2.5.4 *Africa del Sud*

La situazione è di molto peggiorata. Il problema della Namibia pesa sempre sulle relazioni tra il Sud-Africa e l'Angola.
L'estendersi delle azioni offensive sud-africane nei paesi vicini, le continue sommosse nel Sud-Africa stesso, lo stato d'emergenza vigente in molte zone di tale Stato, come pure l'insediamento di un governo in Namibia, sono tutti fattori di inquietudine e di un accrescersi delle tensioni.
Un aggravamento delle sanzioni contro il Sud-Africa non è pertanto da attendersi poiché i Paesi che hanno relazioni d'affari con questo Paese non intendono rinunciarvi per egoismo ed opportunità economica.



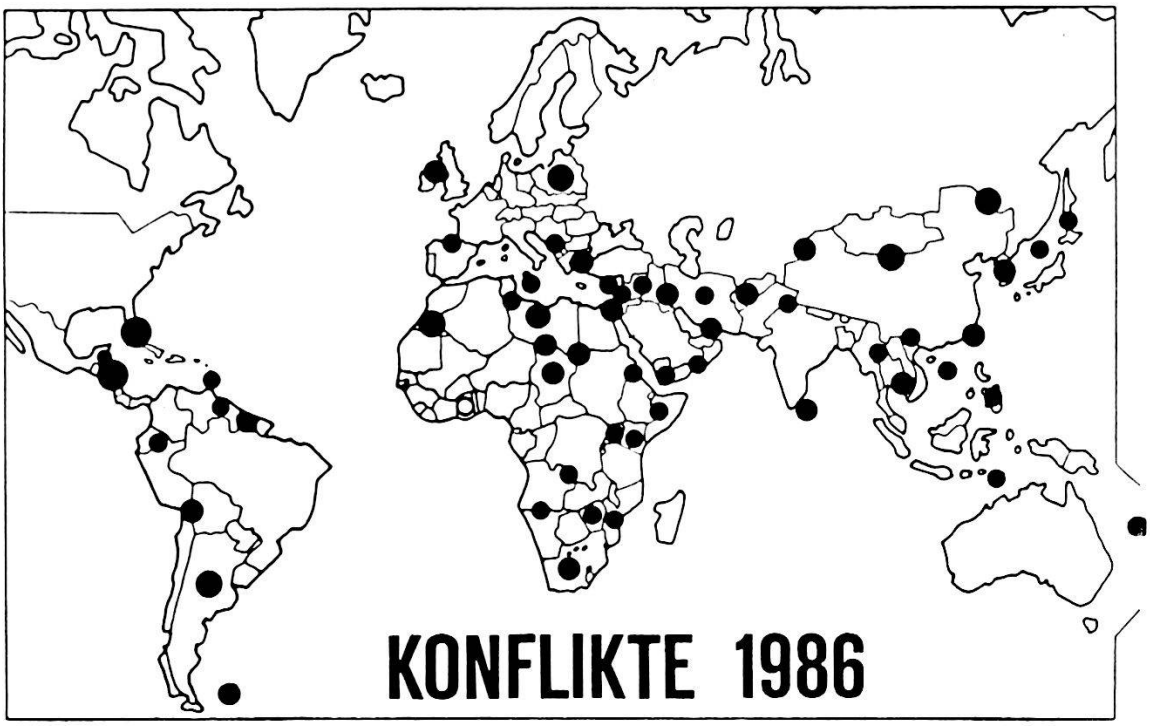
2.5.5 *America Centrale*

Se si può constatare una certa qual stabilizzazione della situazione nel Salvador, nel Nicaragua si nota un aumento di tensione con gli USA.
Quest'ultimi sono passati da una tattica difensiva ad una limitata strategia offensiva in questo Paese, partendo dal riconoscimento che ogni stabilizzazione della

situazione deve rimanere temporanea fintantoché il Nicaragua rimarrà un focolare di disordini.
Le possibilità di giudizio sul successo dell'azione «Contadora» sono da prendersi con la dovuta cautela, malgrado la raggiunta distensione tra il Nicaragua ed il Costa Rica.
Fattore comune a tutti questi focolai di crisi è il fatto che in essi, malgrado le discussioni al vertice di Ginevra tra Mosca e Washington, nei vari Paesi coinvolti, si possono sviluppare, come per il passato, situazioni di crisi tali che possono portare, malgrado la loro volontà, USA e URSS ad un'ulteriore confrontazione.

2.6 *Condotta indiretta della guerra*

Nei prossimi mesi, il mondo occidentale sarà sicuramente confrontato con questa «nuova» forma di guerra.
Sul pericolo di un inasprirsi delle pressioni di Mosca sull'Europa occidentale ci siamo già espressi, come pure sul processo propagandistico che Mosca svilupperà nei prossimi tempi.



1S/1

Particolare attenzione sarà da dedicare anche al pericolo di un terrorismo internazionale sempre più coordinato e sempre più brutale.
I rapporti tra i gruppi terroristici europei occidentali RAF e Action directe sono noti a tutti. È da supporre che anche il terrorismo arabo-sciita, quello palestinese, ecc., trovi nelle citate organizzazioni, unitamente alle BR, dei validi supporti.
Gli obiettivi del terrorismo diventano sempre più complessi, come dimostrano i fatti di quest'ultimi mesi.
L'assassinio del primo ministro svedese Palme, dimostra che il terrore batte pure alle porte dei Paesi netrali.
Fino a quando i nostri consiglieri federali potranno agire come cittadini qualunque?
Un impiego del terrorismo più intensificato e con obiettivi ben pianificati e determinati, volti ad un indebolimento dell'Occidente ed alla creazione di sorgenti di irritazione politica sempre maggiori, è un pericolo con cui bisognerà contare nei prossimi tempi.

2.7 *Conclusioni*

1. Gorbaciov, apparso molto simpatico al vertice di Ginevra, non è quella persona così desiderosa di pace come vuole mostrarsi. Infatti si sta creando un potere personale come da anni non si era verificato in URSS. Ciò appare tanto più pericoloso, in quanto, in funzione del proprio potere personale, è obbligato a soddisfare determinate esigenze della cerchia militare, tra l'altro l'introduzione della 5ª generazione degli ICBM.
2. Il vertice di Ginevra, se apparentemente ha mostrato sorrisi e parole di distensione, non ha portato a risultati effettivi. Tuttavia esso ha permesso di ristabilire il dialogo e dovrebbe permettere ulteriori incontri.
3. Le possibilità di risultati positivi dalle trattative di Ginevra, permangono insicure, considerate le profonde divergenze sull'SDI e su questioni di fondo. Mosca dovrebbe tentare di sottoporre gli USA a pressioni politiche, eventualmente anche militari.
4. Questa politica di pressione dovrebbe pure esercitarsi sull'Europa, con l'impiego della politica della frusta e della carota. Il Cremlino dovrebbe pure intensificare il controllo sui Paesi dell'Europa dell'est.
5. Nel Terzo Mondo non è da attendersi ad alcuna diminuzione delle tensioni. Come per gli anni scorsi, questi focolari di tensione potrebbero portare a confronti seri e non voluti tra le Super Potenze.

6. Il terrorismo svilupperà ulteriori azioni sul mondo occidentale nei prossimi tempi.

La mia relazione sarà più breve del solito per i motivi seguenti:
— *il periodo trascorso dall'ultima Assemblea generale della STU ad oggi, non ha presentato avvenimenti importanti per la nostra associazione: è stato quindi un anno calmo;*
— *le nomine statutarie, che si aggiungono al tempo a disposizione per evadere quelle correnti, per cui mi limiterò a trattare solo quei punti che mi sembrano essenziali.*

3. **Presentazione della STU**

3.1 *Scopo*

La STU è sezione della SSU di cui riconosce e condivide gli scopi.
La STU:
— Riunisce gli uff membri delle sezioni.
— Promuove lo spirito di solidarietà e di camerateria.
— Persegue, fuori servizio, il miglioramento delle conoscenze militari.
— Promuove l'informazione.
— *Combatte ogni propaganda contraria al sentimento patriottico del popolo.*
— Sostiene l'attività delle sezioni.
— Sostiene la diffusione della Rivista militare della Svizzera italiana.

3.2 *Composizione della STU e numero dei soci al 1.1.86*

Sezioni	*Soci*				
	1.1.82	*1.1.83*	*1.1.84*	*1.1.85*	*1.1.86*
Circolo ufficiali Bellinzona	264	275	275	283	291
Circolo ufficiali Locarno	131	142	141	151	149
Circolo ufficiali Lugano	349	355	375	410	391
Circolo ufficiali Mendrisiotto	102	121	127	130	133
Società ticinese artiglieria	151	153	152	156	183
Società svizzera ufficiali truppe motorizzate e meccanizzate	56	47	49	53	50
Associazione ticinese degli ufficiali del treno	17	16	16	21	25
AVIA-DCA, Sezione Ticino	46	65	70	70	69
Totale	1.070	1.180	1.205	1.274	1.291
	100%	110%	112,6%	119%	120,7%

(Alcuni uff sono membri sia di un circolo, sia della società della loro arma o specializzazione)

3.3 *Comitato uscente della STU e commissioni della STU*

Funzione	*Grado*	*Cognome/Nome*	*Domicilio*
Presidente	Col	Ruggeri Pierangelo	Viale S. Franscini 23 6900 Lugano
Segretario	I ten	Rossi Rinaldo	Casa Belsito 6974 Aldesago
Vice-Presidente (delegato CU Locarno)	Cap	Carnat Grégoire	Via Schelcie 27 6612 Ascona
Redattore RMSI	Br	Torriani Alessandro	Contrada Nuova 6982 Agno
Delegato c/o SSU	Col SMG	Albrici Pier Augusto	SM ASMG Papiermühlestrasse 3003 Berna

Delegato DMC	Ten col	Lardi Remo	Casa Ginestra 6648 Minusio
Delegato AVIA/DCA	Ten col	Giani Armando	Via Besso 15 6900 Lugano
Delegato CU Bellinzona	Magg	Ghezzi Luigi	Vicolo Sottocorte 5 6500 Bellinzona
Delegato CU Lugano	Cap	Tamò Paolo	Via al Bosco 7 6942 Savosa
Deleg. CU Mendrisiotto	Cap	Meoli Adriano	6926 Montagnola
Delegato SSUTMM	Cap	Veri Riccardo	Via Gismonda 6850 Mendrisio
Delegato STA	Cap	Beffa Silvano	Via Orelli 16 6612 Ascona
Delegato ATUT	Cap	Romer Arturo	Vicolo del Mulino 6648 Minusio
Addetto stampa STU	Cap	Casella Giovanni	Via Peri 9 6901 Lugano
Presidenti Commissioni STU			
Difesa generale e pacifismo	Cap	Meoli Adriano	6926 Montagnola
Scuola ticinese	Magg	Herold Rudi	Via Pianaccio 6710 Biasca
Archivio truppe ticinesi	Col SMG	Bächtold Enrico	Via Cappuccini 3 6600 Locarno

4. **Nuovo comitato della SSU**

Zentralvorstand SOG 1985-88

Grad	*Name/Vorname*	*Wohnort*	*Waffengattung*
Vorort			
Col (Präsident)	Habersaat François	Neuchâtel	Art
Major (1. Vice-Präs.)	Reeb Bertrand	St.-Blaise	Inf
Major i Gst (2. Vice-Präs.)	Stähelin Philipp	Frauenfeld	Art
Major i Gst	Stöckli Fritz	St.-Blaise	Inf
Col EMG	Daucourt Henri	Steffisburg	MLT
Vertreter Kantonale OG			
Oberst i Gst	Albrici Pier Augusto	Giubiasco	Inf
Col EMG	Etter Hermann	Mézières	Inf
Lt Col	Gendre Michel	Bourguillon	Inf/Ter D
Major i Gst	Hanslin Randolf	Jona	MLT
Hptm	Hess Peter	Zug	MLT
Col	Hugentobler Roger	Meyrin	Inf/Ter D
Brigadier	Rickert Paul	Gossau/SG	Inf
Hptm	Schmid Carlo	Oberegg	Inf
Major	Steiner Hans-Peter	Muttenz	Inf/Ter D
Hptm i Gst	Zölch Franz	Bern	Inf
Vertreter Fach- und Waffen OG			
Major	Berringer Georges	La Chaux-de-Fonds	Vsg
Major	Glarner Hans	Zollikon	Nof
Oberstlt	Richard Hans	Bern	SGOMMT
Oberst	Rüesch H.R.	Payerne	FI
Major i Gst	Siegenthaler Werner	Adlikon	Flab
DC	Weber Maria	Seuzach	MFD/FHD
Zentralkassier/-Sekretärin gem. Art. 24 SOG-Satzungen			
Lt Col	Sandoz Roger	Cortaillod	Vsg
Chef S	De Kostine N.-Thér.	Oberwil/BL	MFD/FHD
Revisoren			
Oberst	Rufener Fried. Arth.	Zürich	Vsg
Oberstlt	Michel Hans	Romanshorn	Vsg
(Suppleant) Hptm	Goldinger Eugen	Frauenfeld	Vsg

5. Attività del Comitato cantonale e delle sezioni

5.1 *Attività del Comitato cantonale*

Si è riunito otto volte, di cui due con i Presidenti delle Sezioni della STU per esaminare le candidature alla presidenza della STU.

5.2 *Partecipazione della STU alle varie manifestazioni*

Sono state in tutto una ventina. Le troverete «in extenso» nella RMSI dei mesi di luglio-agosto 1986.

5.3 *Manifestazioni 1985 e 1986 organizzate e previste dalle Sezioni*

Saranno pure pubblicate nella RMSI dei mesi di luglio-agosto 1986.

6. Alcuni accenni alla difesa generale

6.1 *Spese per la difesa generale e programma d'armamento 1985-1986*

Da anni tratto questi problemi nella mia relazione: quest'anno mi impegnerò a redigerli in un articolo della RMSI del bimestre luglio-agosto prossimi al fine di non prolungare la mia relazione. D'altra parte ritengo così di poter dare ad ogni membro della STU il quadro completo di quello che è stato speso e realizzato dal 1981 al 1986, almeno nelle grandi linee.

6.2 *Protezione dello Stato*

Ricordo che, a breve o media scadenza, torneranno sul tappeto quelle iniziative di cui ho parlato l'anno scorso e che mi limito qui ad enunciare senza commenti, che sono già stati fatti all'assemblea STU del 1985 e che ritroverete nella RMSI dei mesi di maggio-giugno 1985. Esse sono:

— quella sull'abolizione dell'esercito, per cui l'art. *18 nuovo* della Costituzione federale, tra l'altro reciterebbe: «la Svizzera non possiede un esercito»
— e quella sul diritto del referendum facoltativo in materia di spese militari, che dovrebbe essere ancorato nell'art. 89, cpv. 2 della Costituzione federale.

Ci sarà quindi, a questo proposito, molto lavoro da svolgere da parte delle associazioni paramilitari.

6.3 *I movimenti pacifisti*

Qua e là nei Paesi occidentali e solo in quelli, i movimenti pacifisti hanno ripro-

posto le solite tematiche accusando sempre e solo gli USA e la NATO di voler la guerra nucleare a tutti i costi.
Che essi siano manipolati da Mosca non fa alcun dubbio; che il referendum in Spagna per uscire dalla NATO rientri in questa problematica, è pure chiaro. Le proposte propagandistiche di Gorbaciov, uomo abilissimo nell'apparire quale uomo di pace, saranno i temi ripresi dai diversi movimenti pacifisti volti a portare i Paesi dalle popolazioni più ingenue, al disarmo unilaterale. A questo proposito mi permetto sintetizzare un articolo apparso il 4.11.1985 su «Gazzetta Ticinese» a firma Piero Visani, articolo che mi è sembrato molto interessante per l'analisi che fa sui pacifisti. Sintetizzo:

— il movimento per il disarmo nucleare europeo nel suo congresso ad Amsterdam, ha riconosciuto d'aver perduto la battaglia sugli euromissili, in quanto da parte europea sono stati installati;
— sembra che non organizzeranno nuove marce contro il SDI americano, poiché considerano anche questa battaglia persa fin dall'inizio;
— buona parte dei pacifisti in buona fede, è profondamente delusa per il fatto che Mosca ha approfittato del clima voluto dai pacifisti, per incrementare la propria politica di riarmo (vedi le polemiche causate da tali movimenti in seno ai governi occidentali);
— riconosce anche una propria crisi d'identità. Sembra quindi la fine di un'epoca, di una fase cui ne dovrebbe tuttavia seguire un'altra da definirsi.

Ipotesi attendibili due:

— la prima quella che stabilirebbe una vero e proprio collegamento tra le nuove forme di terrorismo manifestatosi nei Paesi della NATO nel 1985 e la contemporanea eclissi del pacifismo;
— la seconda ipotesi, sarebbe meno suggestiva ed inquietante, ma forse non meno plausibile. In poche parole, il movimento pacifista attraverserebbe una temporanea crisi per i suoi insuccessi politici da una parte, e per una carenza momentanea di obiettivi contro cui scagliarsi. Ciò significherebbe che, se se ne ripresentasse l'occasione, esso riprenderebbe la lotta con rinnovato vigore.

Staremo a vedere.

7. L'attività delle commissioni della STU

7.1 *Commissione Difesa generale e pacifismo*

Si è riunita poche volte anche perché, come ho detto, l'anno trascorso è stato un anno privo di avvenimenti che ne avrebbero richiesto l'intervento.

Mi sento in dovere di consigliare al nuovo presidente della STU di ristrutturare tale commissione e di mettere alla sua testa un presidente molto disponibile e trainante.
I tempi a venire lo esigono.

7.2 *Commissione scuola ticinese*

Se il clima nelle scuole si è mostrato apparentemente calmo nei confronti del nostro esercito, purtuttavia coloro che, in tale ambiente ci sono contrari, permangono e non mancheranno sicuramente di propagandare tra i nostri giovani, quegli assiomi, non appena si presenteranno occasioni favorevoli.
Rammento il tema assegnato agli apprendisti macellai nelle scuole di Trevano e di cui la stampa ticinese si è occupata, anche per le reazioni di talune associazioni o di lettori.
Dispiace che appaiano titoli ed articoli che sono lo sfogo di alcuni, della maggioranza meno silenziosa, che vorrebbe vengano evitate situazioni nelle scuole, che sono da ritenere, se non fuori luogo, almeno alquanto anomale. Rammento quali erano e sono tuttora gli scopi che la STU si era prefissa:

1. la possibilità di orientare i giovani sulle nostre istituzioni ed in particolare sui compiti dell'esercito e su quanto esso può loro offrire in funzione delle loro attitudini e conoscenze professionali;
2. la possibilità di essere messi tempestivamente al corrente su quanto di negativo per l'esercito e le istituzioni, potrebbe venir organizzato o propagandato, al fine di poter reagire nel modo giusto ed al tempo giusto.

Grazie al lavoro di questa commissione e alla collaborazione del signor ten col Lardi, segretario di concetto della DMC, è pronta una bozza di documento riferentesi al punto 1 che dovrebbe essere prossimamente sottoposta e studiata dai direttori dei Dipartimenti militari e della pubblica educazione. Se questo documento potesse entrare in vigore, un notevole passo in avanti sarebbe fatto nel campo dell'informazione ai nostri giovani.
Non ritengo per il momento di doverlo illustrare nel dettaglio. Qualora entrasse in vigore ne sarete informati tempestivamente.
Un grazie di cuore al presidente di questa commissione ed ai suoi collaboratori per l'ottimo lavoro svolto e l'augurio che tale concetto sia ripreso dalle autorità preposte.

7.3 *Commissione archivio delle truppe ticinesi*

Il concetto elaborato sulle basi legali su cui potersi appoggiare, sulle possibilità

di esame di quanto esiste già a livello cantonale e su come orientarsi nella ricerca di quel materiale che si ritiene degno di essere conservato è in possesso del DMC. Osiamo sperare che il 1986 sia l'anno che permetterà a questa commissione di poter finalmente operare e iniziare la realizzazione di quanto ci siamo proposti di fare.

8. **Diversi**

8.1 *125° dell'ASSU, Sezione Ticino*

Mi preme ricordare il 125° dell'ASSU Bellinzona, 125° che, a distanza di due anni, segue il 125° del Circolo degli ufficiali di Bellinzona, città questa che ha mostrato un attaccamento particolare alle istituzioni e segnatamente all'esercito.
Un plauso particolare ed un doveroso sentimento di riconoscenza verso tutti coloro che nel passato e nel presente hanno dedicato e dedicano sacrifici, tempo, amore alla loro associazione ed un augurio che l'ASSU Bellinzona raggiunga, con il fervore di sempre, nuovi prestigiosi traguardi.
L'ASSU Ticino per degnamente ricordare questo avvenimento, pubblicherà un libro storico-culturale dedicato a Bellinzona, che sarà una pietra miliare nell'attività dell'associazione.
E poi, nel paese di Guglielmo Tell, come non organizzare delle giornate di tiro, occasione d'incontro festoso, di confronto sportivo e di attività paramilitare!
Invito tutti quei camerati che hanno ancora la fortuna di vedere in modo netto e contemporaneamente foglia di mira, mirino e bersaglio, a parteciparvi. È anche questa un'occasione per mostrare la camerateria che abbiamo per i sottufficiali!

8.2 *50° dell'ASSU, Sezione Lugano*

Un altro anniversario si festeggia pure nel 1986: il 50° di fondazione dell'ASSU, Sezione di Lugano.
Anche questa società, nel corso degli anni, non ha fatto che prosperare e diffondere lo spirito patriottico che anima i nostri sottufficiali, cerniera vitale del nostro esercito. Questa sezione sta preparando un programma denso di manifestazioni, alle quali auguriamo, già sin d'ora, il più grande successo.
Per concludere questo capitolo sul giubileo delle due sezioni mi sento in dovere di esprimere al prestigioso Presidente centrale sgt Pedrioli, al Comitato cantonale dell'ASSU ed ai comitati di tutte le sezioni, il nostro plauso per le loro numerose attività fuori servizio e per il costante aumento di membri che entrano a farne parte.

Mi sembra pure giusto ricordare qui, quei nostri camerati ufficiali che, in qualità di consiglieri tecnici, si dedicano alla formazione più approfondita dei sottufficiali fuori servizio: essi sono un fattore indispensabile e mi auguro che siano sempre i migliori ad assumere questo compito.

8.3 *Commissione di coordinamento delle associazioni paramilitari ticinesi*

1. Società ticinese degli ufficiali	STU
2. Società dei genieri	
3. Associazione svizzera dei sottufficiali	ASSU Ticino
Associazione svizzera dei sottufficiali	ASSU Lugano
Associazione svizzera dei sottufficiali	ASSU Locarno
Associazione svizzera dei sottufficiali	ASSU Bellinzona
4. Associazione svizzera dei furieri	ASF Ticino
5. Associazione svizzera dei sergenti maggiori	ASSGTM
6. Associazione delle truppe di trasmissione	
7. Società svizzera truppe sanitarie, regione G	SSTS
8. Associazione gioventù ed esercito	AGE Ticino
9. Associazione svizzera del servizio militare femminile, sezione Ticino	

Dal 1985 la Commissione coordinatrice delle società paramilitari ticinesi è una realtà operativa: voluta, se così vogliamo dire, dalla «base», grazie alla collaborazione del DMC — nella persona del direttore on. Renzo Respini — e della STU. Dopo alcune sedute questo gruppo di lavoro ha iniziato l'attività nel rispetto delle sue funzioni: coordinare sia dal profilo tecnico, sia da quello «politico» le associazioni paramilitari del nostro Cantone. L'autonomia delle singole società è garantita, ma ciò non influenza lo spirito della commissione, che vuole proporsi anche quale interlocutore verso l'opinione pubblica, in particolari momenti. Già si sono stabilite di comune accordo date di ritrovo per dar lustro a manifestazioni tecniche (esercizi, tiri, ecc.). Si sta inoltre avviando la coordinazione (impostandone la discussione) circa l'atteggiamento da assumere nell'iniziativa per l'abolizione dell'esercito. Il lavoro, insomma, non manca, ma può contare sull'incondizionato appoggio di tutti i delegati.
Importante è quindi mantenere uno stretto contatto perché, con una base di cittadini-soldati più larga, sarà più facile esercitare la necessaria deterrenza verso quegli ambienti che, con notevole frequenza, agiscono contro il nostro esercito. A proposito del coordinamento delle manifestazioni, faccio rilevare che ogni se-

zione dovrebbe inoltrare al Comitato cantonale della STU, entro la fine di ogni anno, il programma d'attività per l'anno successivo: senza questa misura preventiva, non possono che verificarsi interferenze e sovrapposizioni di manifestazioni.

8.4 *Giornate sanitarie organizzate dalla Società svizzera delle truppe sanitarie*

Un Comitato regionale G / Ticino-Mesolcina-Calanca ha intrapreso da oltre un anno, l'organizzazione delle manifestazioni di queste importantissime giornate del 25, 26 e 27 aprile 1986.

Presidente di questa importante associazione è il signor col SMG Mordasini, già comandante della scuola reclute sanitaria di Losone. Anche qui un fervore di attività sportivo-militari che avranno sicuramente grande successo e che meriteranno senz'altro un'ampia partecipazione di militi e di popolazione.

A sinistra il presidente uscente col Pierangelo Ruggeri, a destra il neoeletto presidente Silvio Fulcieri Kistler.

9. Conclusione

Prima di concludere mi sia permesso di fare una considerazione riguardante il Corpo degli ufficiali ticinesi. È chiaro che, come in passato, saremo confrontati con ufficiali che si metteranno a disposizione con il loro grado, di comitati propugnanti idee o iniziative contrarie a quelle della maggioranza (vedi l'iniziativa per un «vero servizio civile»).
Il fatto si ripeterà quando ritornerà sul tavolo il problema degli obiettori di coscienza. Sarebbe inopportuno adottare sanzioni da parte delle sezioni nei confronti di tali ufficiali. La democrazia, per fortuna, è fatta di tante idee condivise da tante o poche persone!
Espellere da una sezione chi non la pensa come la maggioranza di noi, ci bollerebbe da antidemocratici e da settari: ciò nuocerebbe alla nostra associazione ben

Da sinistra a destra: il presidente del Gran Consiglio avv. Alfredo Giovannini, il presidente del Governo on. Claudio Generali, il div Mario Petitpierre, il direttore del DMC avv. Renzo Respini e il br Ferruccio Pelli.

più che il sapere che, un membro della stessa, sta dall'altra parte della barricata.
D'altra parte le proposte di avanzamento non sono, evidentemente, di nostra competenza: esse possono e devono essere vagliate unicamente dall'Autorità militare e politica, che ne assume l'intera responsabilità.
Alla fine del mio mandato ritengo doveroso ringraziare i miei camerati del Comitato cantonale e delle Commissioni per la loro collaborazione e per i loro preziosi consigli, che mi hanno evitato di compiere più errori di quelli che purtroppo avrò commesso e per la loro disponibilità. In modo particolare esprimo la più viva riconoscenza al segretario-cassiere per la sua enorme disponibilità, impegno e serietà.
Sono stati 6 anni di lavoro proficuo, ma densi di soddisfazioni. Ringrazio i presidenti delle sezioni con i loro comitati per l'appoggio che mi hanno concesso e per la loro attività nelle sezioni.
Ringrazio pure tutti i camerati ufficiali per le dimostrazioni di camerateria, di simpatia di cui hanno circondato la mia persona ed il Comitato cantonale. Al nuovo presidente, che sarà eletto a momenti, auguro tutte le soddisfazioni che ho avuto e tanto successo.
Chiudo ricordando a tutti che ogni associazione rimane vitale se i presidenti sono trainanti, se i comitati lavorano sodo, ma anche se i soci dimostrano attaccamento alla società, se partecipano numerosi alle manifestazioni che con fatica vengono organizzate, se, con il loro esempio, attirano e trascinano camerati indecisi a partecipare alla vita delle sezioni.
E ricordo pure che essere presidenti o membri dei comitati di associazioni come la nostra cantonale e sezionali, non dev'essere solo motivo di orgoglio, ma dev'essere obbligo di disponibilità.
È in questo senso che si debbono accettare tali funzioni. Sono pure convinto che gli avvicendamenti nelle società sono necessari, per non dire indispensabili: danno una nuova linfa e portano nuovi entusiasmi.